

Pound (come Jünger) era un libertario

◆ Luciano Lanna

Ancora una volta dobbiamo ringraziare Giulio Giorello, un filosofo autenticamente libero e non-conformista che sta contribuendo non poco a scardinare i pregiudizi che hanno sinora condizionato la conoscenza di tanti autori. Ieri, ad esempio, appariva sul Corriere, un suo «Elogio libertario di Ezra Pound» che – come è già avvenuto qualche tempo fa anche per scrittori del '900 come Jünger, d'Annunzio o Evola – ha «riposizionato» non poco l'interpretazione convenzionale del pensiero del poeta americano.

Scrivendo di un saggio poundiano da poco pubblicato in Italia – Il carteggio Jefferson-Adams come tempio e monumento (edizioni **Ares**) – Giorello ne sottolinea i passi in cui il poeta rivendicava le ragioni della «rivoluzione americana», una rivoluzione pensata e attuata «contro ogni tentazione dispotica». Pound, infatti, la rivendicava, «non nascondendo – dice Giorello – la critica al modello comunista e la diffidenza per

quello nazista». Certo, il poeta venne accusato dalle autorità statunitensi di tradimento e di intelligenza con l'Italia di Mussolini per i suoi discorsi pacifisti alla radio fascista. Ma niente, nel suo pensiero e nei suoi scritti, può accostarlo a tentazioni autoritarie. Si legga la sua autodifesa: «Libertà di parola senza libertà di parola via radio vale zero!». E poi, studiando i suoi testi, niente autorizza a inserirlo in una famiglia di pensiero regressiva o totalitaria. Ezra Pound è nemico di qualsiasi nazionalismo, detesta le divise e gli eserciti, è un pacifista militante. Fa sua un'affermazione di Leo Frobenius: «Le frontiere, le divisioni geografiche, l'attenzione per i fattori razziali, tutti questi requisiti sono accantonati. Noi vediamo la terra nel suo insieme».

Ha proprio ragione Giorello: «Possiamo sfruttare come un tesoro nascosto l'insofferenza per ogni dispotismo fatta rivivere dalla parola poundiana: mai sacrificare libertà e responsabilità dei singoli individui al sogno della centralizzazione burocratica o della sorveglianza totale». È il volto inedito (e vero) di Pound.

